

Citizenship in the twenty-first century: the French case

prof.ssa Catherine WIHTOL DE WENDEN

Sciences-Po in Paris, France

Abstract

The Globalization of migrations which occurred at the end of the twentieth century has led to an evolution of the concept of citizenship in France. This one was formerly confined to the nation State, linking the citizen to exclusive rights and duties towards his state of belonging. With increasing mobilities and double affiliations of some of the settled ones, new forms of citizenship are appearing.

Keywords: Migration, Citizenship, Citizenship evolution, France, Civic identities

Catherine Wihtol de Wenden

Direttrice di ricerca al CNRS (CERI) e dottoressa di Scienze Politiche (Istituto di Studi Politici di Parigi), è una specialista nella migrazione internazionale, che per venti anni ha condotto diversi studi sul campo e ha diretto varie ricerche comparative sui flussi migratori, in particolare in area europea. È stata consulente per l'OCSE, il Consiglio d'Europa, la Commissione europea e "esperto esterno" con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. È membro della Commissione nazionale di sicurezza etica. Autrice di più di 100 pubblicazioni, attualmente si occupa di Migrazioni e Relazioni Internazionali.

Famiglie migranti e nuove generazioni di italiani come laboratori di intercultura

prof. Bruno MAZZARA

Università La Sapienza, Roma, Italia

Abstract

Il tema delle cosiddette “seconde generazioni” diventa sempre più importante nell’ambito di una riflessione matura sulle caratteristiche, sugli sviluppi e sugli esiti dei processi migratori. E ciò non solo per la crescente rilevanza del fenomeno e per le sue implicazioni di carattere sociale, ma anche per i suoi correlati di tipo psicologico e culturale. La particolare condizione nella quale si trovano i giovani che, pur appartenendo a famiglie di migranti, sono nati nel Paese di accoglienza o vi sono giunti da piccoli, incide in modo significativo sulla vita psichica, a partire dalle fondamentali dinamiche legate alla formazione dell’identità personale e sociale. Conseguenze altrettanto rilevanti si osservano al livello più ampio dell’incontro e della trasformazione delle culture: l’esperienza di queste persone si può infatti qualificare non solo e non tanto in termini di ambivalenza, di incertezza o di “sospensione” tra due culture, quanto piuttosto in termini di sintesi originale, che si produce in modi volta a volta diversi e corrispondenti alle specifiche situazioni sociali, e che corrisponde all’attuazione concreta di quella che si definisce intercultura. Il fatto che l’esito dell’incontro fra le culture vada più nella direzione del disagio o della lacerazione personali che non verso la positiva sperimentazione di ibridazioni innovative, così come il fatto che nella società nel suo complesso prevalgano logiche di rifiuto, di integrazione assimilativa o di sofferta convivenza multiculturale piuttosto che logiche di arricchimento interculturale, dipendono molto dal modo in cui le relazioni tra diversi sono presentate e costruite nel discorso sociale.

Bruno Mazzara

professore ordinario di psicologia sociale presso La Sapienza di Roma tra i cui insegnamenti spiccano “Comunicazione interculturale” e “Integrazione sociale e dinamiche psicoculturali”; è affiliato presso l’Associazione Italiana di Psicologia, per la quale è coordinatore dal 2008 della sezione di psicologia sociale, e la European Association of Social Psychology. Autore di numerose pubblicazioni, i suoi interessi spaziano dalla comunicazione interculturale alla identità sociale e relazioni interetniche.

Giovani arabi in Italia: identità plurali

prof. Luigi Paolo BRANCA

Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano, Italia

Abstract

Il passaggio dalla prima generazione d'immigrati alle successive, specie se si tratta di bambini e giovani nati in Italia o arrivati in tenera età, comporta delle profonde trasformazioni sia nei soggetti interessati, sia nelle loro relazioni con l'ambiente d'origine e la società d'accoglienza. Poca attenzione viene generalmente riservata specie dai media ai processi evolutivi in atto e anche le agenzie educative tradizionali (famiglia, scuola, oratorio...) mancano spesso degli strumenti culturali per accompagnare gli snodi più delicati di questa dinamica. Alcune riflessioni frutto di un'esperienza di vari decenni saranno proposte per stimolare possibili iniziative e interventi dai quali può dipendere molto del nostro comune futuro.

Keywords: Immigrazione, Seconde generazioni, Interventi

Luigi Paolo Branca

Professore associato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È stato relatore in numerosi incontri e seminari di studio sull'Islam presso varie istituzioni tra le quali l'Institut du Monde Arabe (Parigi) e l'Università di "Ayn Shams" (Il Cairo). Nella sua ricerca si dedica in particolare al rapporto Islam-mondo moderno, con attenzione al fondamentalismo e al riformismo musulmani. È socio fondatore di SeSaMo (Società Studi Medio Oriente) e membro del comitato Scientifico di Oasis di direzione e scientifici di varie riviste italiane e straniere. Collabora a "La Stampa".

“Talenti mobili”: seconde generazioni e studenti stranieri per l’internazionalizzazione dell’Università

dott.ssa Viviana PREMAZZI

Università degli Studi di Torino, Italia

Abstract

In molte città italiane le seconde generazioni hanno ormai raggiunto l’età adulta diventando protagonisti nei diversi contesti della vita sociale, economica e politica del Paese. Nonostante tra molti figli di stranieri l’abbandono scolastico precoce permanga come uno dei nodi problematici del loro percorso educativo, molti sono anche i giovani nati in Italia, ma con background migratorio, che proseguono il loro percorso scolastico fino all’Università. In alcuni casi la scelta è libera, in altri è condizionata dalle aspettative dei genitori e del loro Paese di origine. Insieme a loro, in costante aumento nelle Università italiane, è anche la presenza di studenti internazionali che arrivano in Italia grazie al programma Erasmus+ o ad altri accordi bilaterali o multilaterali tra università.

Purtroppo, però, specialmente a causa dei persistenti effetti della crisi economica, sono molti gli studenti stranieri o di origine straniera che, molto spesso da soli, basandosi sul proprio network e le proprie risorse, una volta concluso il percorso formativo in Italia ricercano maggiori opportunità di studio e lavoro all’estero. La presenza di questi studenti dovrebbe, invece, spingere verso una maggiore internazionalizzazione delle Università e della società italiana: questi “talenti mobili” potrebbero, infatti, configurarsi come una risorsa e fungere da ponte per lo sviluppo di relazioni istituzionali, progetti e business transnazionali.

Keywords: Immigrazione, Seconde generazioni, Università, Mobilità, Internazionalizzazione

Viviana Premazzi

ricercatrice presso l’Università di Torino e FIERI (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull’Immigrazione), è stata coordinatrice territoriale del progetto europeo European Web Site of Integration e riveste attualmente posizioni di consulente presso la Banca Mondiale nel contesto del Payment System Development Group. I suoi campi di ricerca sono le migrazioni e i processi di integrazione, in particolare per le seconde generazioni.

Il razzismo culturale

prof. M. AIME

Università degli Studi di Genova, Italia

Abstract

Negli ultimi decenni, da quando la moderna genetica ha decostruito il concetto di razza, come veniva declinato nel Novecento, le nuove frontiere della discriminazione e dell'esclusione si sono spostate sul versante della cultura. Cultura intesa però in una accezione di fissità e rigida, legata a un dato naturale, come se fosse ascritta e non il prodotto di un lungo apprendimento sociale. Termini come "radici", "popolo", "tradizione" che abbondano nelle retoriche dei movimenti e partiti xenofobi, richiamano al legame "terra e sangue" di triste memoria, riducendo l'individuo a una sorta di vegetale dominato dalla natura e privo di scelte. Di fatto siamo di fronte a un razzismo senza razza, a una forma di fondamentalismo culturale.

Keywords: Immigrazione, Seconde generazioni, Razzismo, Razzismo culturale

Marco Aime

Antropologo e scrittore, attualmente insegna antropologia culturale presso l'Università di Genova. Ha condotto ricerche in Africa occidentale (Benin, Mali) e sulle Alpi e ha compiuto numerosi viaggi in paesi extraeuropei. Oltre a numerosi articoli accademici, è autore di saggistica e narrativa.